



SOPRAVVISSUTO

Uno degli immigrati soccorsi in mare al largo di Lampedusa: a meno di 36 ore dal naufragio che ha causato 10 morti e 40 dispersi, un altro gommone affondato ha provocato una strage

LA STRATEGIA

L'ira del Viminale su Gheddafi «Con lui non trattiamo più Adesso intervenga l'Europa»



ROMA — Nessuna trattativa bilaterale, ma iniziative comuni per obbligare il governo di Tripoli a cooperare con la Ue. Quando da Lampedusa arriva la notizia di un nuovo naufragio, le richieste del ministro dell'Interno Giuliano Amato (nella foto) e del premier Romano Prodi ai rappresentanti europei sono già state espresse. E sollecitano un impegno immediato affinché siano tutti i partner a farsi carico di affrontare l'emergenza stilando un piano che preveda azioni immediate, ma anche interventi per la gestione dei flussi e soprattutto degli aiuti nei Paesi d'origine.

Se l'urgenza è quella di ottenere il via libera al pattugliamento delle coste libiche per tentare di arginare le partenze, l'obiettivo di medio termine è la pianificazione di una politica di sviluppo in Libia e in quei Paesi — Egitto, Tunisia, Marocco — da cui partono migliaia di disperati.

È la strategia del doppio binario che convince il governo della necessità di lasciare aperto il canale diplomatico con i libici, ma principalmente far sì che quello dell'immigrazione clandestina sia avvertito come un problema di tutti gli Stati che aderiscono alla Ue. Non a caso nelle ultime ore si sono intensifi-

cati i contatti con la Germania, meta finale di molti stranieri irregolari che transitano nel nostro Paese. «Perché — ripetono al Viminale — se noi siamo la porta per arrivare in Occidente, sono moltissimi coloro che poi sfuggono ai controlli e varcano le frontiere del Nord».

Mentre il ministero dell'Interno organizza l'incontro a tre — Italia, Libia e Malta — che dovrebbe svolgersi a fine mese a La Valletta, obiettivo primario è quello di far sì che sia la Ue a pianificare la Conferenza che dovrà svolgersi a Tripoli la prossima primavera coinvolgendo l'Unione africana. Perché, se

la politica portata avanti dal governo Berlusconi era quella di trattare direttamente con il colonnello Gheddafi la contropartita da offrire per ottenere controlli serrati nei porti di partenza delle carrette del mare, adesso la linea è cambiata. «Le promesse di collaborazione — spiegano al Viminale — non sono state mantenute e quindi bisogna evitare che venga alzata ulteriormente la posta».

Il governo ha deciso che l'Italia non dovrà più essere l'interlocutore privilegiato della Libia e in questo modo intende sottrarsi a quella sorta di ricatto delle autorità di Tripoli che pretendono non soltanto la cessione dei mezzi e delle apparecchiature per monitorare la costa, ma anche la costruzione di un'autostrada e una serie di altri investimenti in territorio africano. «Dovranno essere le imprese europee e quindi anche quelle italiane — spiegano al Viminale — ad impegnarsi in progetti che consentano di offrire lavoro e sviluppo alle popolazioni del nordafrica e quindi condizioni di vivibilità migliori. È l'unico modo per convincere queste persone a non intraprendere drammatici viaggi della speranza e dunque ad evitare altri morti».

Fiorenza Sarzanini

LA GERMANIA

Intensificati i contatti con la Germania. «Dopo lo sbarco, in tanti fuggono lì»

LA LIBIA

Non avrà più l'Italia come «interlocutore privilegiato»

Scontro sulla Bossi-Fini. Pisanu: è migliorabile

Ds e Margherita: abrogarla sarebbe un errore. Verdi e Pdc: no, va eliminata

HANNO DETTO

ROMA — «Siamo arrivati a livelli del tutto intollerabili»

menti alla legge vanno fatti i... ma non sta nel diritto al...